



# IUNGO CANALI E CANNETI PER 200 KM

di Emanuela Truffelli

Raduno dell'ASDEC a Venezia "... città di questo mondo,  
ma così bella, ma così strana, che pare un gioco di fata morgana  
o una visione del cuore profondo"

Così è descritta dal poeta padovano Diego Valeri

In giugno, per 6 giorni, Venezia ha accolto l'Adunata motonautica per scafi d'epoca e classici" organizzata dall'Asdec, le cui imbarcazioni hanno accostato Torcello, Burano, Murano, solcato il Canal Grande fino al bacino di Piazza San Marco, tra le foto scattate dagli stranieri ai nostri "legni" d'autore. Ne hanno poi trovati di conservati e... coccolati nei vecchi squeri, in particolare in quello che funge da museo e ospita l'Associazione "Arzanà", impegnata nella conservazione del patrimonio navale tradizionale della laguna veneta cui non può non andare il nostro ringraziamento, o narrati nel Lazzaretto Nuovo sull'omonima isoletta. Attraccate le imbarcazioni, la visita al cuore di Venezia è proseguita su "caorline" e "battelle" a remi veneziane scoprendo calli suggestive fino all'approdo del club "Sette Mari", dove una tipica cena ha coronato la giornata. L'indomani i nostri Riva, Boesch, Chris Craft, a velocità ridottissima per non infrangerne l'equilibrio, hanno sfilato dinanzi al prestigioso Lido e a Sant'Erasmo "... con belle vigne e giar-

dini, da' quali si somministra alla Metropoli quantità di erbaggi e frutti perfetti...", da noi gustati a bordo del "Nuovo Trionfo", l'ultimo "trabacolo" veneziano navigante (doveroso il tributo ad Alfredo Zambon, presidente della Compagnia della Marineria che cura il recupero di questa tipica imbarcazione). Terzo giorno. Partenza per la laguna di Marano attraverso la Litoranea Veneta che scorre parallela al mare, preceduti da un veneziano d.o.c., Franco Nube che ci guida attraverso canali color smeraldo, chiuse, paludi, dimore di cormorani, falchi, aironi, germani, con i loro nidi tra canneti e giunchi, sfiorando barene caratterizzate dai fitti manti di cespi (i "bari" appunto). Ecco Porto Baseleghe, nato come posto daziale veneziano, con guarnigione, in piena attività tra il XIII ed il XIV secolo, poi probabilmente ridotto a semplice borgata di pescatori, con 400 ormeggi. Cime "lente" per la bassa marea notturna che abbasserà gli scafi. Guardinghi per le secche, ma entusiasti per il tempo propizio, facciamo rotta verso la foce del Tagliamento, la conca di Bevazzana e un piccolo tratto del Sile. Risaliamo il fiume Stella con vista sulla sua riserva naturale, giungendo alla laguna di Marano, in provincia di Udine, estesa fra la foce del Tagliamento e la bocca di Porto Buso (da dove inizia la laguna di Grado). Qui troviamo i "casoni", tipiche abitazioni dei pescatori lagunari. Ci accoglie quello di Adriano Zentilin, maranese legato alle radici culturali della sua terra: accenti canori, ospitalità italiana, pesce cotto "in diretta", innaffiato dai vini offerti da Nube e da Sandro Vittorio, presidente dell'Associazione "Mitico Arpeggio". Anche questo salmo finisce in gloria. Poi il rientro. ■

In alto, nel Canal Grande, da sinistra Marco Soldati sul Boesh 580 del 1975, Edoardo Zeriali con un Riva Aquarama del 1967 e il fuoribordo Nordborg Baadebjggeri-del 1960, con motore Honda, di Franco Nube (foto Alessandro Vianello). In basso, con i "casoni" alle spalle, Franco Cunteri su un Riva Super Ariston del 1967. Sullo sfondo il-Super Florida "Marajà" del 1958, pilotato da Maurizio Truffelli (foto Matthias Negri). Partendo da Venezia e tornandovi, i motoscafi hanno effettuato un vero raid, percorrendo ben 200 chilometri e toccando Treporti, Iesolo, Caorle, Bibione, Lignano, Fiume Stella e Porto Buso.



## LUNGO I CANALI...TRA I CANNETI

“**C**’è una città di questo mondo, ma così bella, ma così strana, che pare un gioco di fata morgana o una visione del cuore profondo”

Così Diego Valeri, poeta padovano, introduce Venezia. Così noi, partecipanti all'Adunata motonautica per scafi d'epoca e classici (nelle foto in queste pagine), abbiamo percepito l'atmosfera della città e della sua laguna, in cui ci siamo immersi per sei giorni.

Già il primo giorno abbiamo accostato isole dai nomi celebri (Torcello, Burano, Murano), abbiamo solcato, consapevoli del grande privilegio e con l'emozione che la straordinarietà dell'evento non poteva far mancare, il Canal Grande fino al bacino di piazza San Marco. Indescrivibili il sussulto provato a ogni onda dei nostri motoscafi che lambiva secoli di storia e i bagliori dei flash che torse di stranieri destinavano ai nostri legni. Legni d'autore, come quelli che abbiamo trovato custoditi, conservati e... coccolati nei vecchi squeri (in particolare quello che funge da museo e ospita l'Associazione Arzanà, impegnata nella conservazione del patrimonio navale tradizionale della laguna veneta, a cui non può non andare il nostro ringraziamento), o narrati nel Lazzaretto Nuovo sull'omonima isoletta.

Ma andiamo con ordine... La visita al cuore di Venezia, una volta portate all'attracco le nostre imbarcazioni, è proseguita facendoci cullare su caorline e battelle, le tipiche barche a remi veneziane, con cui siamo stati condotti alla scoperta di calli suggestive, fino all'approdo alla sede del club culturale e sportivo Sette Mari, dove una tipica cena ha coronato la giornata.

Treporti ci ha poi accolto con il calore dell'estate nascente, promessa di una stagione che popola queste terre immerse tra il mar Adria-

tico e la fertile pianura veneta, in quella che è l'area umida più vasta del Mediterraneo.

Il nuovo giorno ci ha visti a bordo dei nostri Riva, Boesch, Cris Craft, con i nostri variegati accenti (diverse, infatti, erano le nazionalità dei presenti), avviati di nuovo verso la laguna, all'insegna della libertà goduta in un ambiente che mostra al visitatore scorci di naturalità che pare incontaminata e recuperi di un passato semplice e ricco allo stesso tempo.

Così ci sono sfilati dinnanzi il prestigioso Lido in tutta la sua estensione e bellezza, scovre dai fasti festivalieri, rivelandosi delicato al punto da poterlo avvicinare a velocità ridottissime per non infrangerne l'equilibrio, e Sant'Erasmus "...con belle vigne e giardini, dai quali si somministra alla Metropoli quantità di erbaggi e frutti perfetti..." (è la definizione fatta da Coronelli nel suo famoso *Isolario dell'atlante Veneto*, edito a Venezia nel 1696), i cui prodotti abbiamo gustato imbarcati sul Nuovo Trionfo, l'ultimo trabacolo veneziano ancora navigante (doveroso il tributo ad Alfredo Zambon, presidente della Compagnia della Marineria che porta avanti l'opera di recupero di questa imbarcazione).

Il terzo giorno partenza per la laguna di Marano attraverso la Litoranea Veneta che scorre parallela al mare, guidati da un veneziano d.o.c. (Franco Nube) che, precedendoci nella navigazione, ci ha permesso di godere appieno l'esperienza. Affidati i bagagli al trasporto su terra, siamo partiti sotto un cielo per nulla promettente, ma che si è rivelato meno temibile delle previsioni, benché uno scroscio gagliardo abbia costretto i naviganti al riparo delle cerate e le numerose nidiate di cigni a quello delle sicure ali materne.

Imboccando canali dal colore di smeraldo, attraversando chiuse,



lambendo paludi dove comorano, falchi, aironi e germani pongono i loro nidi al riparo di canneti e giunchi, siorando barene caratterizzate dai fitti manti di cespi (i "bari" appunto, da cui prendono il nome), tutto nel consapevole rispetto di quei limiti che queste "autovie d'acqua" richiedono, siamo giunti a meta. È Porto Baseleghe (nato come posto daziale veneziano, dotato di guarnigione e rimasto in piena attività tra il XIII e il XIV

secolo, quando, scaduta questa funzione, con ogni probabilità si ridusse a semplice borgata di pescatori) che ci ha accolto con i suoi 400 ormeggi. Le cime sono state fissate "lente" perché la bassa marea durante la notte abbasserà gli scafi e ci offrirà il mattino seguente un inusuale spettacolo di aridità e nello stesso tempo di vita per le numerose colonie di uccelli che zampettano sulle sabbie emerse. Guardinghi per le secche, ma entusiasti, sostenuti da un tempo che si preannunciava propizio, si è fatta rotta verso la foce del Tagliamento, poi la conca di Bevazzana, poi un piccolo tratto del Sile e infine una bella risalita del fiume Stella per godere la vista della sua riserva naturale, per giungere alla laguna di Marano, in provincia di Udine, estesa fra la foce del Tagliamento e la bocca di Porto Buso, da cui inizia la laguna di Grado.

Qui tra l'*Amphibola armaria* (specie vegetale diffusa in laguna) e i "fiuri



© Marina Ferrero



© Maurizio Vignolo

de tapo', diffusi nelle barene, abbiamo scorto i "casoni", le tipiche abitazioni dei pescatori lagunari. Uno in particolare ci ha accolto: quello di Adriano Zenilin, maranese di lungo corso, legato alle radici culturali della sua terra, orgoglioso di una giovinezza dei cui ricordi ci ha messo a parte. Con accenti canori, ospitalità italiana, pesce preparato in diretta (innaffiato dai vini offerti da Franco Nube e Sandro Vittorio, presidente dell'associazione Mitico Arpege), ci ha calato in tradizioni e sapori inusuali e lontani dalle nostre vite cittadine.

La nuova "galoppata" verso Porto Baseleghe ha suggellato una giornata il cui ricordo si è spento a fatica in un tramonto radioso.

Quando siamo ripartiti, il giorno seguente, risalendo la litoranea, la consapevolezza di aver vissuto una bella avventura, di aver assaporato sensazioni speciali, di aver percepito l'attrazione di quei paesaggi lagunari che paiono sterminati, fatti spesso di silenzio accompagnato dai suoni naturali del vento fra le canne, dallo sciacquo sotto la prua, dallo stridio dei gabbiani, è condivisa e appagante. Un grazie particolare alla "registra" Alessandra e... alle nostre barche: è per loro che ci siamo radunati ed è per mezzo loro che siamo tornati un po' più sereni. Salutandoci, con il calore che la condivisione di belle emozioni porta con sé, non resta che l'augurio per un prossimo raduno, complice la magia, magari, di altri mari.

Emmuela Truffelli



**ASDEC**

Registro Storico Nautico  
Associazione Scafi d'Epoca e Classici  
via Melegari 1 - 20122 Milano,  
tel. +39 02-76013988, fax +39 02-76002751  
www.asdec.it - e-mail: segreteria@asdec.it